

## Newsletter AIP – 25 settembre 2020

Gentili Colleghe, cari Colleghi,

abbiamo concluso l'impegno per il 20° Congresso Nazionale dell'Associazione Italiana di Psicogeriatrics. L'evento si è concluso con successo di pubblico (il venerdì 18 abbiamo avuto 1400 contatti); non spetta a me invece giudicare l'assetto culturale, anche se abbiamo ricevuto numerose manifestazioni di consenso. Le modalità difficili di comunicazione non hanno impedito di cogliere il senso delle diverse relazioni e di trarne considerazioni personali. Allego a questo proposito quanto ho ricevuto da Antonio Guaita, testa pensante dell'AIP, a proposito della dialettica tra sicurezza e libertà dell'individuo fragile che ha caratterizzato alcuni passaggi importanti dei vari simposi. "Mi hanno colpito in particolare le tue parole a commento del simposio sul permesso di guida per le persone con demenza. La difficile composizione fra libertà e sicurezza caratterizza tutti i temi trattati, dalla gestione del COVID 19 nelle RSA al ruolo della intelligenza artificiale, ma anche tutti gli aspetti della nostra vita sociale in questo momento storico, dalla questione dei migranti alle radici della nostra democrazia. Come spesso succede, i più deboli mettono a nudo le vere contraddizioni di fondo delle nostre scelte". Ancora una volta possiamo ripetere che l'occuparci degli anziani fragili affina la nostra sensibilità generale per i problemi della vita sociale; quindi, occuparci di loro non è un atto marginale, ma una scuola di grande efficacia per la nostra formazione civile.

Continua una certa campagna contro le RSA da parte di alcune forze politico-culturali, critiche verso la residenzialità dell'anziano. Penso di non poter condividere affermazioni aspre e spesso immotivate. Tutti siamo d'accordo che sia necessario espandere l'organizzazione dell'assistenza domiciliare, purtroppo gravemente carente in tutto il nostro paese. Ma per incrementare questa funzione non è opportuno cercare di demolire la funzione delle residenze per gli anziani, delle quali è ben nota e indiscutibile l'importanza nei riguardi di molti vecchi fragili. Sono personalmente vicino ai responsabili delle RSA che devono decidere il livello di apertura delle RSA nei prossimi mesi, anche considerando il rischio di una nuova ondata; sono schiacciati tra i rischi sul piano penale e la volontà di rendere migliore la vita degli ospiti, dilemma terribile al quale si riferiva Guaita nel passo citato.

Le guerre tra poveri non hanno mai portato nella storia ad alcun risultato; ci auguriamo che mons. Paglia, a capo della commissione ministeriale per costruire il futuro dell'assistenza agli anziani, sappia mantenere, come si confà ad un Vescovo, una posizione equilibrata, il cui unico e solo scopo sia quello di produrre progetti realistici, fattibili a breve ed efficaci. A questo proposito abbiamo letto con soddisfazione le dichiarazioni del ministro Speranza che si è impegnato con il denaro del Recovery e quelli del Mes (speriamo!) di portare la copertura dell'assistenza domiciliare agli anziani al 4% degli ultrasessantacinquenni, cioè la media dei paesi Ocse. A questo punto la vera difficoltà potrebbe non essere più quella economica, ma quella organizzativa, in particolare per quanto riguarda la formulazione dei progetti adatti ai singoli territori. In quest'ottica sarebbe importante, come insiste da sempre AIP, istituire una scuola permanente che, in modo strutturale, formi i programmatori e gli operatori. Sarebbe un primo passo importante, da iniziare subito, ancor prima che arrivino concretamente i finanziamenti da parte dell'Europa. Non ritengo ci potrebbero essere obiezioni da parte delle Regioni, perché l'apprendimento di nozioni generali permetterebbe poi il loro adattamento alle scelte locali.

A Varese è stato inaugurato il progetto Blu Home della Fondazione Sacra Famiglia; si tratta di alcuni appartamenti dove possono vivere temporaneamente le famiglie che hanno un figlio affetto da autismo, in modo che un gruppo di operatori qualificati possa controllare da remoto il comportamento dei componenti della famiglia e quindi dare gli opportuni consigli rispetto all'atteggiamento da assumere verso il malato. Il progetto mi ha fatto pensare: non sarebbe possibile organizzare un intervento simile per suggerire alle famiglie delle persone ammalate di demenza i comportamenti più opportuni da adottare, ad esempio quando insorgono pesanti disturbi comportamentali? Ovviamente non si dovrebbe cambiare casa, per non aumentare lo stress dell'ammalato, però basterebbe installare temporaneamente una o due telecamere per permettere agli operatori di suggerire ai famigliari i comportamenti più opportuni per affrontare situazioni difficili. Infatti, a mio giudizio, potrebbe essere diverso il tipo di supporto che gli operatori possono offrire sulla base di una descrizione verbale del caregiver rispetto, invece, a quella derivante all'osservazione diretta del setting familiare.

In conclusione, comunico che è stato pubblicato sul nostro sito il n.2-2020 della rivista dell'AIP Psicogeriatrics; è un altro modo per coltivare la nostra cultura e la nostro modo di stare assieme, collegati dal comune interesse per la ricerca, lo studio, la sperimentazione, la trasmissione di esperienze (link: <https://www.psicogeriatrics.it/publicazioni/?t=riviste>). Continua inoltre l'elaborazione di progetti per il prossimo futuro; AIP non si ferma, con la collaborazione di tante colleghe e colleghi generosi.

Come si può capire, siamo in un tempo di incertezze, purtroppo molto pesanti; però mi auguro che la volontà di servire chi è fragile imponga di coltivare concretamente le nostre speranze, ciascuno nel proprio ambito di lavoro e di impegno.

Con viva stima

Marco Trabucchi

*Presidente Associazione Italiana di Psicogeriatría*

## Newsletter AIP – 16 settembre 2020

Gentili Colleghe, cari Colleghi,

tre eventi ci riguardano specificamente in questi giorni. Li riassumo brevemente, per richiamare l'attenzione sui punti forti del lavoro svolto da AIP. La nostra Associazione è una casa viva, che sa affrontare le crisi; però, talvolta, è opportuno rinforzare lo scambio di informazioni tra di noi perché l'appartenenza alla casa possa essere sempre più sentita e vissuta.

Il primo evento è lo svolgimento per via telematica del **20° Congresso Nazionale dell'Associazione Italiana di Psicogeriatría**, che inizia domani, giovedì 17 (per partecipare consultare il sito: <https://www.aipcongresso.it/IT/index.xhtml>; non è mai troppo tardi per iscriversi!). Per questo motivo abbiamo anticipato l'invio della consueta newsletter settimanale. Nel 2020 il 20° Congresso: potremmo dire che questi numeri portano fortuna! Infatti, quello che inizia domani pomeriggio è il risultato faticoso di un impegno che tutta l'AIP ha voluto dedicare ai malati e alle loro famiglie. Ancora una volta riteniamo doveroso ripetere che il nostro desiderio per l'innovazione, sia in campo biologico-clinico che in quello dell'organizzazione dei servizi e sociale, è la diretta conseguenza della volontà di offrire a chi soffre una risposta sempre più adeguata. Un obiettivo raggiungibile, entro i limiti del possibile, con un impegno sempre più forte di studio e di applicazione concreta delle nostre idee alla realtà delle singole situazioni cliniche e organizzative. Quest'anno la realizzazione del congresso per via telematica impedirà l'aspetto umano e relazionale che è sempre stato molto vivo nei nostri incontri; attendiamo tempi migliori, a cominciare dal 21° Congresso nazionale che vorremmo realizzare in vivo nel prossimo aprile a Firenze. Però sono convinto che chi si collegherà nei prossimi tre giorni troverà occasione per pensare e migliorare la propria capacità di cura.

Il secondo evento riguarda **l'Alzheimer Fest**, tenuta a Cesenatico la settimana scorsa. Ancora una volta il format, voluto e realizzato da Michele Farina con la consueta maestria, ha avuto successo. Anche AIP, con i "Medici senza camici", ha svolto un ruolo di rilievo, sia per gli aspetti strettamente clinici, ma anche perché ogni tematica riguardante l'esperienza delle persone affette da demenza deve tenere presente la condizione di salute dell'interessato, con le sue drammatiche ricadute sulla famiglia e sull'ambiente di vita.

So che molti di voi hanno seguito l'evento su Facebook e che quindi siete informati (grazie a chi ha realizzato con mezzi ridottissimi una copertura così efficace!). Anche la collaborazione con Maratona Alzheimer, evento che da molti anni si svolge con successo in Romagna, è stata positiva, perché ha suscitato sinergie tra approcci diversi e sensibilità diverse, ma dirette allo stesso fine, riassumibili nella frase "Insieme per cancellare il silenzio". In questi tre giorni si sono trovati assieme a Cesenatico: runner e scienziati, cardinali e mangiapreti (la Romagna!), medici e poeti, psicologici e ginnasti, volontari e teatranti, malati e filosofi, scultori e giornalisti, skipper e uomini di terra, famiglie e tutti noi... Eravamo meno degli anni scorsi, ma l'atmosfera intensa ci ha fatto sentire in moltissimi! Abbiamo affrontato l'emergenza con serenità e sicurezza, anche per quanto riguarda le regole per il covid-19, che sono state rigorosamente rispettate.

Il terzo evento che vorrei ricordare è la celebrazione della **giornata mondiale dell'Alzheimer** che si terrà lunedì prossimo, **21 settembre**. È una data ormai "storica" che ci ricorda compiti e doveri verso le persone colpite da una demenza. Negli anni scorsi AIP in questa occasione organizzava molti eventi; quest'anno è stato tutto più difficile. Però le sezioni regionali AIP sono impegnate a ricordare sui mezzi di comunicazione che il covid-19 non può spegnere la nostra attenzione verso le persone affette da demenza e le loro famiglie.

Una notizia che farà piacere a molti: il prof. Diego De Leo, vice presidente di AIP, è stato eletto nel Board of Directors dell'International Psychogeriatric Association. Un grande onore per la nostra Associazione e vivissime congratulazioni all'interessato. Colgo l'occasione per ricordare che De Leo è il responsabile scientifico dell'incontro che sarà organizzato in vivo a **Padova il 13 novembre, dedicato alla solitudine dell'anziano**.

Buon lavoro, con viva simpatia

Marco Trabucchi

*Presidente Associazione Italiana di Psicogeriatría*

## Newsletter AIP – 11 settembre 2020

Gentili Colleghe, cari Colleghi,

questa mattina prende avvio la **quarta edizione dell'Alzheimer Fest**. Con ansia mista a soddisfazione inizia una tre giorni di lavoro intenso, sperando che il messaggio "L'Alzheimer non cancella la vita" possa ancora una volta inverarsi nei diversi momenti dell'evento.

Poesia, teatro, artigianato, scultura, saggistica, musica, fitness, medicina, religione, servizi, filosofia, diritto... sono tutte attività che verranno realizzate in questi giorni, come segno di vita e di speranza. "...dal dolore nasce una festa", come è scritto sulla copertina del programma.

Il ripensamento di AstraZeneca sui tempi per la sperimentazione del vaccino contro il coronavirus è stato seguito da una serie di dichiarazioni da parte dei responsabili delle diverse agenzie per la salute a livello internazionale. Hanno tutti affermato, seppure con toni diversi, che nessun potere politico sarà in grado di imporre scelte che non siano sicurissime sul piano clinico. Non sappiamo cosa avverrà in Russia, ma ormai sembra impossibile che queste regole di serietà non vengano rispettate in ogni paese. Questo rallentamento avrà conseguenze sul clima di ripresa, perché sposta in avanti ogni pensiero di liberalizzazione e soprattutto rende ancora più pesanti i segni di ripresa della pandemia che ci circondano. Superficialmente ci siamo lasciati incantare da Trump che preconizzava il vaccino attorno alla fine di ottobre, cioè pochissimi giorni prima delle elezioni americane. Non sarà così e dovremo trascorre un altro inverno di ansie e di preoccupazioni. Però moltissimo dipenderà da noi e dall'impegno con il quale rispetteremo le regole. Sono convinto che la malattia di Berlusconi, al quale auguro di cuore una pronta ripresa, abbia tolto di mezzo tanti cialtroni, medici, giornalisti, politici. Però è una magra soddisfazione...

Ancora una volta dobbiamo constatare con preoccupazione che nessuno parla più delle RSA. Si sono tenute delle audizioni alla Camera, ma non vi è nessun segnale concreto di passi avanti. Non sarebbe stato meglio indirizzare i 9000 nuovi infermieri di famiglia a lavorare con gli anziani nelle residenze? Sarebbe stato un passo di grande intelligenza, invece di inviarli indistintamente a lavorare nei distretti, dove finiranno per riempire carte. I programmatori nemmeno riescono a immaginare la forza innovativa che potrebbero avere nelle residenze per anziani 10.000 nuovi assunti, molti giovani pieni di entusiasmo e di voglia di cambiare! A

proposito delle residenze per anziani, a quando un contratto unico nazionale, che sancisca pari diritti di questi lavoratori con quelli impiegati in altri settori della sanità? Chi si oppone: purtroppo in molti!

Concludo con una frase di Gianrico Carofiglio, presa dal suo recente libro: “Della gentilezza e del coraggio”: “Gentilezza insieme a coraggio significa prendersi la responsabilità delle proprie azioni e del proprio essere nel mondo, accettare la responsabilità di essere umani”. La frase non penso abbia bisogno di commenti nel tempo delle crisi politiche e della nostra difficile vita in salute. Riferisco solo che uno dei capitoli del libro è intitolato: “Il potere della stupidità”.

Buon lavoro, con viva cordialità

Marco Trabucchi

*Presidente Associazione Italiana di Psicogeriatría*

## Newsletter AIP – 4 settembre 2020

Gentili Colleghe, cari Colleghi,

tra non poche difficoltà la vita scientifica e associativa di AIP sta andando avanti, con determinazione. Siamo consci che la sofferenza di malati e famiglie non può essere dimenticata, nemmeno davanti alle vicende del covid-19. Dolore non cancella dolore; anzi, la crisi ha sottolineato quanto si debba ancora fare per rendere serena la vita di chi soffre a causa delle demenze e delle altre problematiche della sfera psicogeriatrica. L'attesa per un vaccino e per una cura del covid sarà breve, almeno nelle nostre speranze; meno breve, invece, l'attesa per la prevenzione e la cura dell'Alzheimer. Nelle due situazioni si vive di fiducia nella scienza e nella sua capacità di indicare risposte che possano lenire ansie, incertezze, crisi.

Tra una settimana, da **venerdì 11 settembre a domenica 13, saremo a Cesenatico per la quarta edizione dell'Alzheimer Fest** che si terrà dal vivo, ma che sarà anche possibile seguire via streaming. Sulla copertina del programma Michele Farina ha scritto: "Chi ha l'Alzheimer vuol stare in pista: in Romagna, dove tutto va liscio, dal dolore nasce una festa". Con parole diverse, ma con la stessa motivazione: "per ricordare e ricordarci che il cammino verso una società più libera e amica delle persone con demenza continua ed è ancora più necessario dopo la tempesta di questi mesi. Non sarà l'ombra di un virus, per quanto sanguinario, a bloccare la strada".

Nella settimana dopo Cesenatico, si terrà il **20° Congresso nazionale AIP in forma virtuale (da giovedì 17 settembre nel pomeriggio a sabato alle 13.30)**. Le circostanze ci hanno imposto questa modalità un po' triste di celebrare i vent'anni dei nostri congressi; però, l'AIP ha voluto mantenere viva una testimonianza di impegno scientifico e clinico, come segno di attenzione e rispetto verso i malati e le loro famiglie. Essi ripongono fiducia nel lavoro della comunità scientifica a livello mondiale e della nostra comunità clinica a livello italiano; per questo nei mesi scorsi ci siamo impegnati a rendere meno pesante la sospensione dei servizi e dei contatti con coloro che avevano bisogno di risposte precise alle loro sofferenze.

Per chi è iscritto all'AIP il materiale presentato al congresso resterà a disposizione fino alla fine di dicembre; questa soluzione è stata adottata per permettere di partecipare anche a chi non potesse essere direttamente collegato durante il congresso.

Nei prossimi giorni riprenderanno le scuole; dopo tanto discutere, i giovani potranno ritrovarsi dopo oltre 6 mesi di isolamento. Tutti speriamo che non si frappongano eventi che possano sospendere questo ritorno importantissimo per la socializzazione, con conseguenze che si riflettono sull'intera nostra comunità. Ha scritto Kate Murphy sul NYT del 2 settembre: "Studi su prigionieri, eremiti, soldati, astronauti, esploratori polari e altri che hanno trascorso lunghi periodi in isolamento indicano che le capacità sociali sono come muscoli che si atrofizzano per mancanza d'uso. Le persone separate dalla società -dalle circostanze o per scelta- dichiarano di sentirsi socialmente ansiose, impulsive, imbarazzate e intolleranti al momento del ritorno alla vita normale. Noi perdiamo in modo sottile, ma inesorabile, la nostra capacità e agilità



nell'affrontare situazioni sociali, talvolta anche senza averne coscienza". È una condizione che molti stanno provando; è necessario quindi che a tutte le età si interrompa il circolo vizioso isolamento che provoca ancora più isolamento. Sappiamo bene quanto questo problema si presenti drammaticamente in particolare tra le persone ospiti delle residenze per anziani; non sempre riusciamo a porvi rimedio, però sempre dobbiamo esserne cosci, per ridurre al massimo le ricadute negative di una situazione non sempre modificabile.

In questi giorni siamo assediati da informazioni su eventi correlati alla clinica del covid-19 e alle ricerche in corso. Particolare attenzione è stata dedicata agli studi che riguardano la durata dei sintomi del covid-19 in individui diversi. Il fenomeno non è nuovo (si verifica ad esempio, anche dopo una banale influenza); però conoscerne le basi biologiche sarebbe molto utile per comprendere dove e come agisce il virus. Un'indagine condotta su molti medici inglesi ha dimostrato che questi stanno seguendo pazienti con sintomi di lunga durata; in alcune realtà sono stati istituiti servizi di riabilitazione specificamente dedicati a chi non è stato in grado di riprendere senza supporti la vita normale.

Un altro aspetto delicato, che contribuisce a rendere incerto il nostro futuro è il calcolo delle persone scomparse a causa del covid-19. Infatti, in alcuni casi nei mesi di luglio e agosto si è assistito ad una riduzione della mortalità, dovuta al fenomeno dell'harvesting, cioè la sopravvivenza degli individui più forti, perché quelli più deboli erano rimasti vittima dall'evento negativo (il fenomeno è stato dimostrato in modo chiaro in Italia dopo l'ondata di calore dell'estate del 2003). È interessante, al contrario, quanto è avvenuto a Roma, che non ha subito la crisi provocata dal covid al nord; in città nell'estate è aumentato del 10% il numero dei morti, come conseguenza del grande caldo che ha sviluppato la sua azione negativa in una popolazione mediamente fragile (si potrebbe affermare che se la pandemia avesse colpito anche la città eterna, l'andamento della mortalità sarebbe stato più pesante).

Come si vede da questi brevi accenni, l'epidemia ha aperto un numero infinito di interrogativi; identificare risposte plausibili sarà un'impresa titanica. Però sarà un modo per la medicina per dimostrare ancora una volta la sua vitalità. L'epidemiologia è una scienza della medicina che ci aiuta a capire al meglio i veri problemi della gente.

Con viva stima, un cordiale saluto

Marco Trabucchi

*Presidente Associazione Italiana di Psicogeriatría*